

CAMBIA LA TUA VITA. CAMBIA IL TUO MONDO.

contatto

Anno 17 • Numero 1

ISSA LE VELE!

Ne vale la pena

Una splendida vista

Raggiungi i tuoi
obiettivi

Sulla prua di una bangka

Un'avventura con Dio

L'ANGOLO DEL DIRETTORE BUON COMPLEANNO, CONTATTO!

Tradizionalmente, ho usato questa pagina introduttiva per presentare gli argomenti del numero corrente, evidenziare un articolo o a volte raccontare un aneddoto o una riflessione personale.

Volendo seguire il calendario, il numero di questo mese è dedicato principalmente alle sfide e alle possibilità dell'anno nuovo.

Vorrei però prendere un momento per parlarvi di un'altra pietra miliare segnata da questo numero.

Esattamente vent'anni fa nasceva *Activated*, la versione originale in inglese della nostra rivista, pubblicata per la prima volta nel gennaio del 1999. Ora, dopo 220 numeri in inglese migliaia di articoli sono stati tradotti in decine di lingue e sono stati letti da milioni di persone, nella loro versione stampata o in formato digitale. La versione italiana, *Contatto*, è uscita dal terzo anno, per un totale di 192 numeri più alcuni numeri speciali.

Questi due decenni sono stati una stupenda avventura e siamo grati per tutti quelli che hanno scritto gli articoli e hanno partecipato al processo di produzione. Siamo soprattutto grati per i nostri lettori, vecchi e nuovi, e specialmente per quelli di voi che passano parola e condividono articoli con amici e persone care o attraverso i social media.

Forse non sappiamo che cosa ci riserva il futuro, ma sappiamo chi ha in mano quel futuro. Sappiamo anche che sta dalla nostra parte, così possiamo attendere il 2019 con grande speranza nelle promesse di Dio: «Poiché io conosco i pensieri che ho per voi — dice l'Eterno — pensieri di pace e non di male, per darvi un futuro e una speranza».¹

Dio ti benedica. Ti auguriamo un anno meraviglioso e pieno delle sue benedizioni.

Il direttore editoriale

1. Geremia 29,11

Progetto Aurora
Redazione di Contatto
Casella postale 6
37036 San Martino Buon Albergo VR
e-mail: contatto@activated.org
www.progettoaurora.net/contatto

VERSIONI ELETTRONICHE DELLA
RIVISTA SONO DISPONIBILI ONLINE A
QUESTO INDIRIZZO, ANCHE IN ALTRE
LINGUE:
www.activated-europe.com/it/

DIRETTORE RESPONSABILE
Augusto Maffioli
DIRETTORE EDITORIALE
Samuel Keating
GRAFICA
Gentian Suçi
TRADUZIONI
Progetto Aurora
STAMPA
BMC - S. Martino B.A. (VR)

© 2019 Associazione Progetto Aurora
Tutti i diritti riservati.
Pubblicato da Associazione Progetto Aurora
Direzione e redazione: Via Vago 3 - Caldiero VR
Tel. 340 5039143

Se non altrimenti indicato, i brani biblici sono tratti dalla versione La Nuova Diodati © La Buona Novella - Brindisi. In alcuni casi, possono essere usate la Nuova Riveduta (NR), la CEI (CEI), la Diodati (D), la Traduzione In Lingua Corrente (TILC), la Bibbia della Gioia (BDG) o La Parola è Vita (PEV). Copyright e diritti delle rispettive case editrici.

Fiori, progetti e sogni per l'anno nuovo

JOYCE SUTTIN



MI PIACE CURARE IL GIARDINO, ma a volte i fiori mi creano alcuni problemi. Mi piace comprarne un po' ogni primavera per godermeli nelle lunghe giornate estive, curandoli, annaffiandoli e ammirando la loro bellezza. Ho solo qualche problema quando è ora di rinunciare ad essi perché cominciano a ingiallire e appassire.

Quando vedo la devastazione che avviene tra le mie piante alla fine della stagione, mi viene quasi voglia di rinunciare completamente al giardino, ma poi la primavera mi riempie sempre di meraviglia. Vedo uscire dal suolo i primi minuscoli germogli e mi rendo conto che la vita continua. Il germe del seme è ancora lì. Devo solo essere paziente. Devo aver fiducia nei semi. L'unica cosa di cui necessitano è poter fare il loro lavoro: nascere per diventare una

nuova bella pianta.

È un po' come le mie idee, i miei sogni e i miei obiettivi per il nuovo anno: a volte devo soltanto lasciarli stare o metterli in pausa per qualche tempo. Devo avere fiducia che al momento giusto tutti quei pensieri cominceranno a germogliare e ne nascerà un nuovo progetto. Poi, se me ne prenderò cura dolcemente e diligentemente, il progetto prenderà forma.

Quest'anno quindi smetterò di lamentarmi per le piante e i progetti morti. Li lascerò in pace e concederò loro del tempo. Poi, al momento giusto, quando il sole risplenderà e la pioggia comincerà a scendere leggera, avrò la benedizione di cominciare qualcosa di nuovo e di bello.

JOYCE SUTTIN È UN'INSEGNANTE IN PENSIONE; FA LA SCRITTRICE E VIVE A SAN ANTONIO, USA. ■

AUGURI PER L'ANNO NUOVO

Cosa posso augurarti?
I tesori del mondo?
Canzoni in primavera?
Gioie e piaceri?
Cieli sempre sereni?
Basterebbe ad assicurarti
un buon anno felice?

Cosa posso augurarti?
Cosa posso trovare
che ti porti il sole
ogni giorno dell'anno?
Dov'è il tesoro
che possa assicurarti
un buon anno felice?

Una fede che cresce,
su un sentiero di luce;
una speranza che abbonda
di luce e di gioia;
un amore perfetto,
che scaccia i timori;
questo può assicurarti
un buon anno felice.

Pace nel Salvatore,
riposo ai suoi piedi,
il suo volto che sorride
radiante e sereno.
Gioia nella sua presenza!
Cristo sempre vicino!
Questo può assicurarti
un buon anno felice!

—Francis Ridley Havergal
(1836–1879), adattato ■

Issa le vele!

QUALSIASI COSA VOGLIAMO FARE BENE NELLA VITA RICHIEDE UNO SFORZO, compreso il crescere a immagine di Cristo. Bisogna fare uno sforzo per *sviluppare* in maniera deliberata e consapevole convinzioni, abitudini, atteggiamenti, pensieri e comportamenti devoti. Bisogna anche *rinunciare* volontariamente a convinzioni errate, abitudini dannose, atteggiamenti irriverenti, pensieri scorretti e comportamenti cattivi.

Nel Nuovo Testamento leggiamo più volte il concetto di *spogliarsi* o privarci di alcuni aspetti della nostra vita – sia i pensieri e i sentimenti interni sia le conseguenti azioni esterne – che lottano contro il nostro essere a immagine di Cristo. Allo stesso tempo, dobbiamo *rivestirci* o aggiungere alla nostra vita le cose che sviluppano la nostra religiosità. Entrambe le idee richiedono chiaramente una decisione e un'azione.

SPOGLIARSI

Deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene. Non mentite gli uni agli altri, perché vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue opere. —*Colossesi 3,8-9*

Fate sparire dalla vostra vita ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria. —*Efesini 4,31*

Deponiamo ogni peso e il peccato che così facilmente ci assedia. —*Efesini 4,24*

RIVESTIRSI

Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha qualche lamentela contro un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Sopra tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. —*Colossesi 3,12-14*

Indossiamo le armi della luce. [...] Rivestitevi del Signore Gesù Cristo. —*Romani 13,12,14*

Rivestitevi dell'uomo nuovo che è creato a immagine di Dio nella giustizia e nella santità. —*Efesini 4,24*

Queste qualità sono frutto di una vita trasformata, che riceve potenza quando seguiamo gli insegnamenti delle Scritture e applichiamo la nostra fede alla nostra vita. Nessuna di queste cose avviene facilmente, ma una volta che una persona ha dedicato tempo ed energia a imparare, a rompere le vecchie abitudini e a crearne di nuove, diventa più naturale.

1. Zigarelli, *Cultivating Christian Character*.
2. *Ibid.*, 39.
3. Vedi Galati 5,22–23.



Naturalmente dobbiamo affidarci all'aiuto o alla grazia di Dio per sviluppare nuove abitudini, ma non possiamo nemmeno aspettarci che lo Spirito Santo ci cambi senza alcuno sforzo o azione da parte nostra. Anche se Dio ci perdona i nostri peccati, dobbiamo sforzarci di evitarli. Dobbiamo evitare le cose che ci allontanano dall'obiettivo di somigliare a Cristo e indossare un nuovo io, facendo del nostro meglio per vivere da quelle nuove creature che siamo diventati in Cristo. Così facendo, otteniamo una felicità, un rapporto con Dio, un senso di appagamento e una vita piena di gioia sempre più grandi.

Recentemente ho letto l'analisi di un sondaggio fatto da Michael A. Zigarelli che metteva a confronto quelli che lui chiama cristiani poco virtuosi, mediamente virtuosi e molto virtuosi.¹ I suoi risultati indicavano che la maggior parte dei cinquemila sondati erano cristiani mediamente virtuosi. La minoranza che identificava come altamente virtuosi erano quelli che intraprendevano azioni specifiche che portavano allo sviluppo di un carattere cristiano.

Zigarelli faceva notare che ogni Cristiano ha un ruolo vitale e attivo nella propria crescita spirituale.

La concettualizzazione più completa del processo di crescita è che Dio ha il suo ruolo e noi abbiamo il nostro. L'interazione di questi ruoli è stata paragonata al compito di navigare da un posto all'altro con una barca a vela. Per portarla dal punto A al punto B, sono essenziali due punti: ci vuole del vento che soffi verso la nostra destinazione, e noi dobbiamo issare le vele in modo che colgano quel vento. Probabilmente potete vedere l'analogia. Lo Spirito Santo di Dio è il vento che cerca di spingerci gradualmente verso una maggior somiglianza a Cristo. Noi siamo i marinai che devono alzare le vele; dobbiamo cioè fare qualcosa che ci metta in grado di cogliere lo Spirito di Dio, in modo da spingerci verso la destinazione desiderata.²

Se desideriamo essere più simili a Cristo, dobbiamo «issare le nostre vele», facendo ciò che contribuisce a sviluppare in noi un carattere cristiano. In termini pratici, diventare simili a Cristo significa alterare alcuni aspetti del nostro carattere attuale. È un cambiamento difficile, ma ne vale davvero la pena.

Nei Vangeli, Gesù ha insegnato che il regno dei cieli è allo stesso tempo futuro e presente. Vivere nel regno nel presente vuol dire che permettiamo a Dio di regnare nella nostra vita e governarla, cercando di vivere in maniera da onorarlo e glorificarlo.

Per diventare più simili a Cristo, per condurre una vita più incentrata sul regno, dobbiamo fare uno sforzo per allineare la nostra vita, le nostre decisioni, le nostre azioni e il nostro spirito con Dio e la sua Parola. Farlo significa spogliarci di alcuni aspetti di noi stessi e del nostro carattere, rivestendoci di alcune delle qualità proprie di Cristo. Significa coltivare i frutti dello Spirito Santo: amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine e autocontrollo.³ Facendo la nostra parte per issare le vele, diventiamo sempre più simili a Cristo.

PETER AMSTERDAM E SUA MOGLIE MARIA FONTAINE SONO I DIRETTORI DEL MOVIMENTO CRISTIANO LFI. QUESTO È UN ADATTAMENTO DELL'ARTICOLO ORIGINALE. ■

IL GRANDE SALTO

IRIS RICHARD

NEVICAVA QUANDO ABBIAMO CARICATO GLI ULTIMI OGGETTI NEL CONTAINER in

attesa in un cortile della zona industriale e quasi pronto per la spedizione. Era l'ultimo viaggio che facevamo prima che il container iniziasse il suo viaggio oltreoceano con un carico di effetti personali e articoli donati che ci avrebbero aiutato a iniziare la nostra nuova vita. Avevamo venduto tutto quello che non potevamo portare con noi, avevamo lasciato la nostra casa, salutato amici e parenti e adesso eravamo pronti a partire. Ci stavamo trasferendo in Kenya.

Qualcuno ci aveva avvisato di muoverci con cautela, ma avevamo ricevuto anche auguri e preghiere per il nostro grande trasferimento. Alcuni pensavano che fossimo coraggiosi nel fare uno spostamento così drastico con cinque bambini. Altri ci avevano dato dei pazzi; altri ancora

ci avevano ammonito contro le malattie, la sporcizia e il caldo. Nel nostro cuore, però, la chiamata di Dio ad avventurarci in un'opera missionaria era molto forte. Ogni volta che avevamo fatto ricerche, rimuginato tra di noi, elencato i pro e i contro e pregato, avevamo trovato la certezza che era Dio a guidarci in questo salto di fede.

Ripensando al giorno del nostro arrivo in Kenya, ventidue anni fa, posso affermare che non è sempre stato facile. Ci sono stati momenti di grandi test e difficoltà che hanno fatto vacillare la nostra fede. Abbiamo anche avuto la tentazione di mollare

tutto, ma in ognuno

di quei momenti

le promesse di protezione e provvidenza contenute nella Parola di

Dio hanno ridato forza alla nostra fede.

Le testimonianze di vari eroi della fede ci hanno incoraggiato

ad andare avanti, dandoci il coraggio di tener duro quando le cose non andavano bene e quando incontravamo degli ostacoli.

Abbiamo imparato un sacco di lezioni su fede e perseveranza e ci siamo resi conto che era valsa la pena di lasciare i lidi conosciuti per obbedire alla chiamata di Dio. Nonostante l'apprensione e l'inquietudine iniziali, da quando abbiamo messo piede in quel mondo tutto nuovo che poi è diventato la nostra casa e dove abbiamo iniziato un'opera che ha aiutato innumerevoli famiglie povere, abbiamo visto tanti miracoli che hanno accresciuto enormemente la nostra fede.

IRIS RICHARD È
UN'ASSISTENTE
SOCIALE
CHE

VIVE
IN KENYA
ED È ATTIVA IN
OPERE SOCIALI E DI
VOLONTARIATO DAL 1995. ■



SEGUI IL FLUSSO

ELSA SICHROVSKY

ALCUNI ANNI FA ero coinvolta in un progetto di volontariato che gestiva una mensa per studenti svantaggiati. Nei primi due anni aiutai a pulire la cucina, fare la spesa e preparare i pasti. Provavo un senso d'orgoglio nell'aiutare a fornire pasti deliziosi, ben equilibrati ma anche economici. Il mio impegno fu riconosciuto dai leader dell'organizzazione, che mi affidarono maggiori responsabilità nel gestire i fondi e organizzare i menù.

Ciononostante, nel mio terzo anno di lavoro in quel programma, la nuova gestione decise di cambiare il progetto e dare ripetizioni di lingua inglese e di scienze a studenti con difficoltà scolastiche nei quartieri a rischio. Il progetto della mensa fu sensibilmente ridotto e diversi dei suoi operatori, io compresa, furono reimpiegati come assistenti scolastici.

La maggior parte del personale di cucina fu lieta di lasciare il lavoro invisibile sui fornelli per

interagire direttamente con i bambini, ma per me non fu così.

Non avevo mai dovuto discutere con le verdure e con le pentole, ma nell'aula scolastica mi trovai di fronte a studenti chiassosi e imprevedibili e a un insegnante che aveva opinioni tutte sue su come dovevo assisterlo. La fluidità e l'incertezza della scuola, oltre alla perdita del mio nido tranquillo, del posto dove mi sentivo realizzata e in controllo, erano snervanti. Anche se svolgevo i miei incarichi essenziali, non offrivò alla scuola lo stesso entusiasmo e lo stesso impegno che avevo dato alla cucina.

Un giorno mi stavo lamentando della nuova gestione con un vecchio collega della cucina. Mi diede ragione fino a un certo punto. «Sì, non è stato facile vedere l'organizzazione cui ho dato così tanto cambiare faccia, ma il cambiamento è parte integrante della vita. A volte vale la pena di lasciarsi trasportare dalla corrente».

«Ma a me non piace dove va

questa corrente», protestai. «Mi sento come un pesce fuor d'acqua».

«Ricordi che una volta anche la cucina era un posto nuovo per te?»

«Mamma mia, sembrano passati dei secoli!» esclamai.

«Esattamente. Hai imparato molto sulla cucina e imparerai molto sull'insegnamento, se sei disposta a uscire dal tuo guscio».

Adesso, alcuni anni dopo, sono grata del consiglio del mio amico e mi ricordo ancora come mi ha aiutato a sopportare il processo doloroso dei costanti cambiamenti della vita. Finché mi limito a fare le cose che mi piacciono e in cui me la cavo bene, inibisco la mia crescita personale. Se però mi lascio trasportare dalla corrente e mi faccio spingere avanti, posso imparare cose nuove e godermi nuove esperienze.

ELSA SICHROVSKY È UNA SCRITTRICE INDIPENDENTE. VIVE CON LA SUA FAMIGLIA A TAIWAN. ■

IO E GIONA

SCOTT MCGREGOR

UNA DELLE STORIE PIÙ NOTE della Bibbia è anche una delle più strane. Forse tutti hanno sentito parlare di Giona e della balena. È una delle preferite dei bambini, ma anche una delle più strane, che ti fanno chiedere: *Ma perché, Dio? Perché?*

La prima menzione di Giona nella Bibbia¹ afferma che Giona visse tra l'800 e il 750 a.C. e veniva dalla cittadina di Gat-efer, a pochi chilometri da Nazareth, in Israele. Sembra che avesse già una certa reputazione come profeta quando Dio gli disse di profetizzare contro Ninive, la capitale dell'Assiria.

Posso capire la riluttanza di Giona. Ninive era una città empia, la capitale di un impero crudele. Negli annali della storia gli assiri si sono guadagnati la reputazione di

un popolo piuttosto feroce e odioso. Essere un profeta di sventure, poi, è sempre rischioso.

Giona ritiene che l'incarico non offra molte speranze, così se ne va nella direzione opposta. Invece di andare a oriente, in direzione di Ninive, decide di andare per nave a occidente, a Tarsis, che era probabilmente la città mercantile fenicia più lontana da Israele.

Giona parte con la nave e poco dopo scoppia una tempesta di proporzioni enormi. Dopo aver gettato il carico e fatto il possibile per affrontare la tempesta, l'equipaggio alla fine decide di tirare a sorte per scoprire chi si sta tirando addosso la maledizione. La sorte cade su Giona che confessa di essere il problema e consiglia agli altri di gettarlo fuori bordo.

L'equipaggio sembra riluttante a farlo e prima cerca di raggiungere la riva a forza di remi. Non funziona e Giona finisce per essere gettato in mare.

La storia però non termina lì, perché un misterioso "grosso pesce" lo inghiotte. Esistono diverse teorie su ciò che successe, ma in realtà l'intero episodio è piuttosto improbabile in circostanze puramente naturali. La situazione deve comportare qualche intervento soprannaturale perché Giona possa sopravvivere per tre giorni in un ambiente simile – per non parlare della sua preghiera, riportata nel secondo capitolo del libro che porta il suo nome. Dopo tre giorni il grosso pesce vomita Giona sulla

1. Vedi 2 Re 14,25.

2. Vedi Matteo 12,38–41; Matteo 16,1–4.



riva, apparentemente vicino a dove era salito a bordo della nave all'inizio del suo viaggio.

Guarda caso, Dio gli dice *di nuovo* di andare a profetizzare contro Ninive. Giona si rende conto che a quanto pare l'incarico non è facoltativo, così parte per quella grande città malvagia. Entra in città e passa la giornata gridando: «Ninive sarà distrutta». Con sua grande sorpresa gli abitanti di Ninive si rendono conto della loro malvagità e su ordine del re tutti si pentono e digiunano, coperti di cenere e vestiti di cilicio, compreso tutto il bestiame.

Nel frattempo Giona trova rifugio in un punto strategico fuori da Ninive per osservare gli imminenti

fuochi d'artificio. Quando Dio gli dice di aver cambiato idea e di voler risparmiare Ninive, Giona s'infuria e dice a Dio qualcosa del genere: «Cosa?! M'hai fatto passare questo calvario e adesso cambi idea? Ma cosa t'è venuto in mente?»

Non si può fare a meno di avere un po' di compassione per Giona, perché effettivamente aveva passato l'inferno e si aspettava una piccola ricompensa. Gli assiri erano un mucchio di farabutti e probabilmente Giona sperava di vederli subire la punizione che si meritavano. Adesso deve rinunciare anche a *quello*, così non è per niente felice.

Allora che senso ha questa storia? Perché poi la troviamo nella Bibbia?

In realtà ci sono diversi punti interessanti nel racconto di Giona. Primo, anche se è una storia un po' fantastica, Gesù la usò due volte come prefigurazione di ciò che Lui stesso avrebbe sofferto.² Penso che l'abbia fatto non solo per l'ovvio motivo che sarebbe morto e risorto dopo tre giorni, ma anche per

alludere che se potevano credere alla storia di Giona, perché non potevano credere a *Lui* e alle sue parole?

È anche una storia stupenda sul fare ciò che Dio ci chiede, senza rimandarlo.

La lezione più grande che ne ricavo è che non dobbiamo arrabbiarci con Dio se con il cambiare delle circostanze non fa quello che ci aveva indicato che avrebbe fatto. Nella mia vita ci sono stati momenti in cui ero piuttosto frustrato perché le cose non si erano risolte come mi aspettavo. Anche se credo di non essere egocentrico, sono pur sempre al centro del mio piccolo universo, così ovviamente tendo a giudicare le cose dal punto di vista di ciò che andrebbe meglio per me. Il codice di condotta del cristiano, però, si basa su ciò che è meglio per *Dio* e per gli *altri*. Se Dio fa parte della storia, tutto è possibile.

SCOTT MCGREGOR È UNO
SCRITTORE E COMMENTATORE;
VIVE IN CANADA. ■



CHRIS MIZRANY

INCRINATO!

L'ANNO NUOVO È LETTERALMENTE INIZIATO CON UN BOTTO per me! Il 31 dicembre, in un apparente attacco di depressione, il mio telefono ha deciso di sfuggirmi di mano e buttarsi per terra.

L'ho raccolto immediatamente, pensando che non fosse successo niente di grave. Era caduto su una moquette e mi era già caduto diverse volte senza subire danni.

Questa volta, però, è andata diversamente. Appena l'ho girato e ho visto il suo schermo coperto da una ragnatela di crepe, m'è venuto un colpo al cuore. Funziona ancora, ma è quasi inservibile. E la garanzia è scaduta.

Comunque non sono qui per piangere e cercare simpatie (be', forse un pochino sì.)

In realtà questo incidente mi ha insegnato qualcosa di

nuovo — e appena in tempo per l'anno entrante. Innanzitutto, non fidarti troppo dei progetti o delle esperienze di ieri. Oggi le cose potrebbero andare diversamente; anzi, probabilmente sarà così. Dobbiamo andare avanti un giorno alla volta, mantenendoci aperti alle cose nuove che Dio potrebbe mandarci, altrimenti potremmo ritrovarci sorpresi e impreparati.

In secondo luogo, questo mi ha insegnato che nella vita può succedere di tutto. La vita cambia e si trasforma per definizione. Forse nostro Padre lascia che succedano queste cose perché nella sua saggezza sa che ci renderanno persone migliori. Non dobbiamo scoraggiarci quando sbattiamo la faccia contro qualche ostacolo. Forse lo supereremo trionfanti e vedremo la grandezza del nostro Dio. O forse ci sbatteremo contro con forza e ci rialzeremo a malapena, con la sensazione di aver gestito male la cosa,

ma vedremo lo stesso *la grandezza del nostro Dio!* Il nostro futuro in fondo non presenta incertezze e l'aiuto che riceviamo è costante.

Non so come vanno le cose a te. Potresti avere un problema enorme, migliaia di problemi piccoli o qualcosa nel mezzo. Forse ti senti un po' *incrinato* anche tu. È qui che interviene Gesù. Lui sa che ognuno di noi richiede tecniche di riparazione individuali e ci aggusterà nel modo migliore. La garanzia che ci offre è eterna e valida «tutti i giorni».¹

Per questo, anche se in questo momento vedo «come in uno specchio, in maniera confusa», sono sicuro che alla fine tutto si sistemerà.²

CHRIS MIZRANY È UN WEB DESIGNER, FOTOGRAFO E MISSIONARIO CON *HELPING HAND* A CITTÀ DEL CAPO, IN SUDAFRICA. ■

1. Vedi Matteo 28,20.

2. Vedi 1 Corinzi 13,12.



ESTER MIZRANY

QUALCHE TEMPO FA SONO SALITA SULLA TABLE MOUNTAIN, qui in Sudafrica. È un posto stupendo! Una montagna piatta in mezzo alla città, da cui si possono vedere due oceani, con alle spalle una catena di monti chiamati i Dodici Apostoli. È alta più di 1000 metri ed è coperta da una splendida vegetazione, con tantissimi uccelli e animali selvatici e con rocce e rupi spettacolari. La cosa che mi piace di più è la splendida vista che offre.

Siamo partiti per l'escursione la mattina presto e siamo arrivati al punto di partenza appena prima dell'alba. Proseguendo la salita abbiamo visto sorgere il sole, mentre la città cominciava a svegliarsi. Abbiamo incontrato molti altri che salivano verso la cima, decisi anche loro ad approfittare delle prime ore del giorno.

All'inizio la salita è stata molto faticosa. Mi mancava il fiato e ho dovuto fare diverse soste per riposare e bere un po' d'acqua. Il resto del gruppo ha continuato a salire e mi sono quasi sentita abbandonata. Mio marito (un veterano della montagna) è rimasto con me, e mi ha incoraggiato, assicurandomi che me la stavo cavando bene. Un paio di volte abbiamo perfino raggiunto il resto del gruppo mentre sostava per riposare prima di riprendere il cammino.

Con le gambe che mi facevano male e molte risate in buona compagnia, anche noi, le lumache, siamo arrivati in cima in meno di due ore. E arrivati lì, che spettacolo!

Dalla cima si vede tutta Città del Capo; si vedono le montagne, entrambi gli oceani, valli, campi e le pianure dall'altra parte della città. Ancora più distante c'è un'altra catena di monti. La sensazione di essere circondata dalla splendida creazione di Dio mi ha riempito di gioia ed entusiasmo per aver raggiunto la meta.

Poi mi sono resa conto che avevo dovuto fare molti passi per raggiungere la cima – oltre diecimila, secondo il mio pedometro. Tuttavia c'erano stati anche dei passi psicologici: prepararmi, superare paure e apatia, perseverare quando non me la sentivo più. Sono un po' come i passi che facciamo per raggiungere i nostri obiettivi personali: calcolare, progettare, eseguire e continuare a procedere anche quando il cammino è difficile. Ho sempre la tentazione di fermarmi per strada, ma con la meta ben fissata nella mente e con l'aiuto di persone che la pensano come me, i miei obiettivi sono raggiungibili.

Table Mountain non è l'unica montagna su cui possiamo salire, proprio come esistono molti obiettivi da raggiungere e panorami da vedere. Affrontandoli uno per volta, acquisiamo sempre più esperienza. In buona compagnia e con molto incoraggiamento, facendo un passo alla volta e senza arrenderci, possiamo raggiungere tutte le nostre "vette" personali.

ESTER MIZRANY È UN'INSEGNANTE E UNA MISSIONARIA; COLLABORA CON L'ORGANIZZAZIONE *HELPING HAND* IN SUDAFRICA. ■

COMINCIARE DI NUOVO

VIRGINIA BRANDT BERG

IL PAESE DEL RICOMINCIARE

Ah, esistesse davvero quel luogo stupendo,
il meraviglioso paese del ricominciare,
dove ogni ingordigia egoista
dove tutti i nostri errori,
dove tutti i nostri dolori,
possano essere abbandonati
come vecchi vestiti usati
per non essere mai più indossati.

Ah, potessimo trovarlo per caso,
come un cacciatore il sentiero perduto.
Potessimo incontrare di nuovo
alle porte di quella città
colui al quale la nostra cecità
un giorno ha fatto un'offesa,
come un vecchio amico in attesa
dell'arrivo d'una lieta sorpresa.
—*Louisa Fletcher Tarkington*

Sono lieta di poter dire che
un simile luogo esiste e che puoi
trovarlo, non importa chi tu sia e
quale sia il tuo passato. Lo troverai in
questi versetti della Bibbia:

«Dio è luce, e in lui non ci sono
tenebre. Se camminiamo nella
luce, com'egli è nella luce, abbiamo
comunione l'uno con l'altro, e il
sangue di Gesù, suo Figlio, ci purifica
da ogni peccato. Se confessiamo

i nostri peccati» — ed ecco qui il
luogo dove puoi abbandonare i
vecchi vestiti consunti della tua vita
passata — «egli è fedele e giusto da
perdonarci i peccati e purificarci da
ogni iniquità».¹

Quel brano, come tanti altri della
Bibbia, contiene una meravigliosa
promessa che il Padre fa direttamente
a te, il figlio o la figlia che ama. Dio
ti ha donato «preziose e grandissime

1. 1 Giovanni 1,5.7.9 NR
2. 2 Pietro 1,4 NR
3. Salmi 37,4
4. Matteo 11,28–30 NR
5. 1 Giovanni 1,9 NR
6. Proverbi 28,13 NR
7. Romani 8,32 NR

Se non hai ancora provato l'amore e il perdono di Dio, puoi farlo adesso, facendo una semplice preghiera come questa:

Grazie, Gesù, per aver pagato il prezzo dei miei errori e dei miei torti, così che potessi essere perdonato e lasciarmi il passato alle spalle. Grazie per avermi purificato da tutti i peccati, per fede. Ora ti chiedo, caro Gesù, di entrare nel mio cuore, di perdonarmi e farmi dono della vita eterna. Amen.

promesse, affinché per mezzo di esse diventiate partecipi della natura divina».²

Dio garantisce le sue promesse con tutta la sua potenza e la sua capacità. Tuttavia queste promesse hanno alcune condizioni che vanno rispettate. Dio decide i suoi termini, ma quando li rispettiamo, quante benedizioni riceviamo! Quando ci sottomettiamo alle sue condizioni, su di noi piovono benedizioni e abbondanza. Ed ecco due chiavi che aprono i caveau del cielo: conoscere e rispettare le condizioni allegate a ogni promessa.

Dio non solo vuole soddisfare ogni tuo bisogno e darti ciò che il tuo cuore desidera, ma non vede l'ora di farlo. Il re Davide scrisse nei salmi: «Trova la tua gioia nel Signore, ed egli appagherà i desideri del tuo cuore».³ Nota la condizione: «Trova la tua gioia nel Signore». Dio ti darà ciò che il tuo cuore desidera — l'ha detto e lo farà — ma devi rispettare le condizioni. Prima trovi la tua gioia in Lui amandolo sopra ogni

cosa e facendo del tuo meglio per compiacerlo, poi Lui ti concede quello che desideri.

Le condizioni poste da Dio non sono difficili. Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo. Prendete su di voi il mio giogo e imparate da me, perché io sono mansueto e umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero».⁴ La Bibbia ci promette cose meravigliose: perdono per i nostri peccati, gioia, pace, vita eterna — così tante cose che non posso nemmeno elencarle tutte. Sono lì a tua disposizione e possono cambiare completamente la tua vita. Devi solo rispettare le condizioni; e la prima è che devi avvicinarti a Dio e confessare umilmente di aver bisogno del suo aiuto e del suo perdono.⁵ Lui può perdonare qualsiasi cosa, e lo farà, se solo glielo chiedi.

La Parola di Dio dice: «Chi copre le sue colpe non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona

otterrà misericordia».⁶ Non essere come quella cameriera che, quando la padrona di casa le chiese se avesse scopato sotto il tappeto, rispose: «Sì, signora ho scopato tutto sotto il tappeto!»

Tutto ciò che viene scopato sotto il tappeto tende a tornare indietro a perseguitarci. Non vale la pena di fingere che non esista; se però accetti umilmente le condizioni divine per avere il suo perdono, lo otterrai. Appena confessi di essere un peccatore o una peccatrice e chiedi aiuto a Gesù Cristo, il Salvatore, Lui entrerà nella tua vita, ti trasformerà e ti concederà una libertà che non hai conosciuto. «Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui?»⁷

VIRGINIA BRANDT BERG (1886–1968) ERA UNA PREDICATRICE ED EVANGELIZZATRICE AMERICANA. ADATTATO DALL'ARTICOLO ORIGINALE. ■



SULLA PRUA DI UNA BANGKA

DURANTE UN VIAGGIO per partecipare alle nozze di mio figlio nelle Filippine ho avuto il piacere di viaggiare su una *bangka*, un'imbarcazione simile a un catamarano, con un galleggiante a entrambi i lati che le dà una grande stabilità. Ha un disegno sottile e lanciato che le dona velocità; è usato da migliaia di anni ed è ampiamente in uso anche oggi.

Stare seduti a prua è inebriante; la barca si alza e s'abbassa sulle onde, coprendoti di spruzzi. La barca salta su e giù come l'attrazione di un luna park e ogni volta i piedi penzolanti sfiorano l'acqua.

Alcuni di noi hanno preferito godersi il viaggio sotto il telo a poppa, mentre i più avventurosi si sono divertiti con l'esperienza degli spruzzi in faccia sulla prua. Alcuni dei ragazzi sono rimasti in piedi sul ponte come su una tavola da

surf, cercando di stare in equilibrio mentre le onde ci sbalzavano su e giù.

Quando siamo arrivati al santuario marino che era la nostra destinazione, alcuni si sono accontentati di prendere il sole sul ponte, leggere un buon libro o lasciar passare la giornata in tranquillità.

Altri si sono tuffati dal nostro natante sicuro per entrare in un'altra dimensione e nuotare con la maschera in mezzo alla ricca vita marina che abitava in mezzo ai coralli. Sul fondo sabbioso c'erano stelle marine azzurre. Branchi di pesciolini fluorescenti mangiavano biscotti dalle nostre mani. Un pesce pagliaccio mi mordicchiava gentilmente un piede. Una quantità enorme di pesci guizzava in mezzo a coralli dai colori accesi. È valsa davvero la pena di attraversare mezzo mondo per vedere

questo spettacolo.

Forse tu sei come chi preferisce la sicurezza della cabina, forse sei uno di quelli che vogliono l'ebbrezza della prua. In entrambi i casi, la vita è un'avventura quando Dio è il tuo Capitano. Tra tutti noi che crediamo in Lui esiste un legame speciale; siamo tutti sulla stessa barca, diretti allo stesso porto.

Dio ha anche molte sorprese piacevoli per noi quando ci tuffiamo nell'acqua della sua Parola. Lì troviamo meraviglie che perfino le scene subacquee più incredibili e straordinarie possono solo imitare. Se ci avventuriamo nei suoi territori e seguiamo la strada che ha tracciato nella sua Parola, non resteremo delusi.

CURTIS PETER VAN GORDER È UNO SCENEGGIATORE E UN MIMO;¹ VIVE IN GERMANIA. ■

1. <http://elixirmime.com>

Accettare i cambiamenti

MARIE ALVERO



MI HANNO SEMPRE AFFASCINATO LE STORIE di gente che cambia la propria vita da un giorno all'altro. Il chirurgo di successo che diventa un panettiere, il mendicante che si trasforma in un magnate di Wall Street, la casalinga che si tramuta in alpinista, la coppia d'imprenditori che abbraccia il minimalismo e viaggia per il mondo con tutti i suoi averi in una valigia. A me piace l'idea consolante che, se fosse necessario, potrei anch'io fare grandi cambiamenti al momento.

Recentemente in famiglia abbiamo deciso di fare un cambiamento importante, una cosa che avevamo sempre detto che avremmo evitato di fare: trasferirci dalla nostra casa in campagna a un quartiere cittadino con molte case e piccoli giardinetti. Abbiamo preso questa decisione per vari

motivi; alcuni più cerebrali, altri più emotivi. Una delle sorprese più grandi, però, è stata l'esperienza stessa del cambiamento. Proprio come lo spalancare la finestra di una stanza polverosa e stantia fa entrare la luce e l'aria fresca e rivela le ragnatele negli angoli, così il cambiamento porta nuove energie e rivela gli aspetti della nostra vita che cominciano ad arrugginire per mancanza di movimento.

Mi sono resa conto che ho paura di perdere il controllo e che cerco di imporre dei confini alla mia vita per assicurarmi di avere risultati ben precisi. Ho imparato molto sull'aver fiducia in Dio in questa avventura che chiamiamo vita. Quando perdiamo l'illusione di avere il controllo di ogni cosa, ci ricordiamo di avere un grande bisogno di Dio.

In questo periodo di cambiamenti, mi sono ripromessa di continuare a cambiare, di stimolare regolarmente la mia vita in qualche

modo. Non voglio cambiare casa di nuovo per molto tempo, ma ho molte altre cose che richiedono una revisione. Ho ripensato con piacere a questa preghiera: «Dio, concedimi serenità per accettare le cose che non posso cambiare, coraggio per cambiare quelle che posso cambiare e saggezza per riconoscere la differenza».¹

MARIE ALVERO È STATA MISSIONARIA IN AFRICA E IN MESSICO. ORA VIVE IN TEXAS CON IL MARITO E I FIGLI. ■

I cambiamenti sono inevitabili nella vita. Possiamo opporre resistenza e magari esserne travolti, oppure possiamo scegliere di collaborare, adattarci e imparare a trarne vantaggio. Quando accettiamo un cambiamento, cominciamo a vederlo come un'opportunità per crescere.
—Jack Canfield (n. 1944)

1. Attribuita al teologo americano Reinhold Niebuhr (1892–1971).



DA GESÙ CON AMORE

Fai QUEL PASSO

Non costringo nessuno a oltrepassare la porta che gli metto davanti, perché voglio che i miei figli facciano le loro scelte. La porta però è lì e, se l'attraverserai, scoprirai una grande luce, perché Io sono la via, la verità e la vita.¹

Non aver paura di aprire quella porta ed entrare. Quando farai quel primo passo, ti darò la fede di farne un altro, anche se non riuscirai a vedere dove la strada ti porterà. Se segui il cammino che ti ho preparato, non c'è vocazione migliore né soddisfazione più grande.

Non ti ho tolto gli occhi di dosso un solo momento, dal giorno in cui sei nato, ma mi sono sempre preso cura di te, ho fatto progetti per te e ti ho amato a ogni istante, dall'inizio alla fine dei tempi. Non aver paura di chiedermi quali sono i miei piani per il tuo futuro.

1. Vedi Giovanni 14,6.